



2. FIGLI DI GENITORI DETENUTI



Il legame genitori detenuti-figli negli ultimi due anni segnati dalla pandemia è stato messo a dura prova in quanto da marzo 2020 fino a maggio 2020 sono stati sospesi i colloqui familiari in presenza negli istituti penitenziari, sostituiti da quelli a distanza (videochiamate con Skype/Webex o Whatsapp). Si è proceduto poi con aperture degli istituti a macchia di leopardo, a causa di focolai. Naturalmente i bambini figli di genitori detenuti hanno particolarmente risentito di questa situazione, che non ha permesso per lungo tempo anche l'attuarsi di attività extra colloqui ordinari, volte al consolidamento della relazione genitoriale in stato di detenzione. I colloqui ordinari, vincolati al rispetto delle norme anti covid-19 (utilizzo delle mascherine, separazione con divisori di plexiglas, obbligo di distanziamento), non hanno consentito nella maggior parte dei casi in questo periodo di emergenza sanitaria il contatto fisico tra genitori detenuti e figli, influenzando su una relazione genitoriale già complessa dove il carcere rappresenta un elemento di potenziale traumaticità.

A questo si è aggiunta la preferenza da parte degli stessi genitori detenuti di sostituire i colloqui visivi con quelli a distanza per proteggere i familiari dall'infezione e ridurre la probabilità di diffusione dell'epidemia in istituto, che ha contribuito a ridurre i numeri di minorenni in entrata negli istituti penitenziari.

Per la tutela della salute delle persone detenute e per evitare il verificarsi di focolai di epidemia si è assistito alla ricerca di nuove soluzioni da parte dell'Amministrazione Penitenziaria per ridurre **la popolazione presente negli istituti penitenziari** ed evitare il sovrappollamento. A febbraio 2020 si contavano 61000 persone detenute al 31 dicembre 2021 il numero è sceso a 54.134, di cui 24908 sono genitori¹⁶.

Per lo stesso motivo anche **il numero delle madri de-**

tenute con i bambini al seguito ha visto una forte riduzione. Mentre ad inizio pandemia i bambini presenti dietro le sbarre erano 59 e le detenute madri 54, **al 31 dicembre 2021 in Italia vi erano 16 madri con 18 bambini al seguito in strutture detentive** (Istituti a Custodia Attenuata per detenute Madri - ICAM e Nidi degli istituti penitenziari); 6 italiane e 10 straniere¹⁷.

Per quanto riguarda **l'ICAM** l'istituto si allontana dalla canonica strutturazione del carcere e cerca di avvicinarsi quanto più possibile ad un ambiente colorato e rispondente alle esigenze di un bambino. L'interno è strutturato in diverse aree: una ludoteca, una biblioteca, una stanza dedicata alle attività formative delle madri, una cucina e possibili spazi di condivisione. Le stanze dei nuclei vengono strutturate nella maniera più confortevole possibile per offrire alla mamma e al suo bambino uno spazio accogliente, adeguato alle loro necessità. L'intento principale degli ICAM è quello di supportare il nucleo mamma-bambino nel mantenimento della relazione, sostenendo la madre affinché le difficoltà conseguenti allo status di detenuta non inficino il rapporto con il figlio. Per potenziare la riduzione degli effetti detentivi sul minorenne è necessario un lavoro sulla qualità relazionale della diade mamma-bambino, supportato da professionisti che affianchino quotidianamente il nucleo, offrendo interventi ad hoc sulla madre, sul bambino e rispetto alla genitorialità.

I bambini accolti negli ICAM sono 5 in tutta Italia¹⁸, a cui vengono garantiti programmi educativi personalizzati. Fondamentale, inoltre, accompagnare la madre detenuta verso una capacità genitoriale più matura ed assicurare al bambino/a la frequentazione quotidiana dell'ambiente esterno sia per servizi educativi per la primissima e prima infanzia (nidi e scuola d'infanzia) che di gioco (es. parco).

Alla diminuzione della presenza in strutture detentive della diade mamma-bambino ha contribuito anche l'adozione da parte della magistratura di sorveglianza delle misure di legge disponibili per far uscire bambini dagli istituti penitenziari. L'intervento sulle singole situazioni ha permesso di trovare soluzioni mirate al problema dei bambini in carcere, testimoniando con-

¹⁶ Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento..

¹⁷ 1 madre con 1 figlio nella Casa Circondariale di Reggio Calabria "G. Panzera"; 10 madri con 11 figli presso l'ICAM di Lauro, 2 madri con 2 figli presso la Casa Circondariale "F. Di Cataldo" San Vittore a Milano; 2 madri con 2 figli presso l'ICAM della Casa Circondariale "Lorusso Cutugno" di Torino; una madre con 2 figli presso la Casa Circondariale di Messina. Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento.

¹⁸ Lauro, Torino, Cagliari, Venezia; Milano San Vittore.



cretamente che è possibile raggiungere l'obiettivo della non presenza dei bambini in carcere. Nella ricerca di soluzioni alternative sono state fondamentali le risorse offerte dal Terzo settore e il ricorso alle soluzioni che la legge può consentire. In questa prospettiva, sarebbe importante destinare parte delle risorse previste per gli ICAM, agli Enti Locali per le case-famiglia protette.

In questa prospettiva la **Corte Costituzionale** si è già espressa più volte a favore della centralità dell'interesse del minorenne, una prima volta con la Sentenza n. 239 del 22 ottobre 2014 in cui ha affermato che "la detenzione domiciliare speciale è una misura finalizzata in modo preminente alla tutela dell'interesse di un soggetto distinto dal condannato e al tempo stesso di particolarissimo rilievo, cioè quello del minore in tenera età a fruire delle condizioni per un migliore e più equilibrato sviluppo fisiopsichico [...] subordinare l'accesso alle misure alternative a particolari condizioni dettate dalla presunta pericolosità del condannato, può risultare giustificabile quando si discuta di misure che hanno di mira in via esclusiva la risocializzazione dell'autore della condotta illecita, cessa invece di esserlo quando al centro della tutela si collochi un interesse esterno ed eterogeneo, quale quello del minore in tenera età"¹⁹.

Nel 2022, con la sentenza n. 30, la Corte costituzionale ha poi esteso la possibilità di applicazione provvisoria della detenzione domiciliare speciale ex art. 47-quinquies o.p. da parte del magistrato di sorveglianza, accelerando così i tempi per il conseguimento della misura e quindi per il ricongiungimento di madre e figlio²⁰. La Ministra di Giustizia ha assunto una posizione netta relativamente al tema delle madri detenute con figlio

al seguito, sia in occasione del rinnovo della firma della Carta dei diritti dei figli di genitori detenuti a dicembre 2021²¹, sia durante l'audizione alla Commissione parlamentare per l'infanzia del 17 febbraio 2022. In tale occasione la Ministra ha affermato: "La nostra meta ideale è mai più bambini in carcere... occuparsi delle detenute madri vuol dire occuparsi dei bambini innocenti che, loro malgrado sono costretti a conoscere e sperimentare il carcere. Reclusi loro stessi insieme alle madri"²².

Si segnala che nella **Legge di bilancio del 2020**²³, sono stati stanziati 4,5 milioni di euro per il triennio 2020-21-23, per le **case-famiglia protette** introdotte dalla Legge 62/2011²⁴, anche grazie al lavoro di advocacy su questo tema di alcune delle associazioni del Gruppo CRC. Restano invece ancora ferme le proposte di legge 2298/2019²⁵ e 2796/2021²⁶, che si propongono di superare il sistema fondato sulla centralità degli ICAM e la permanenza delle madri detenute con prole negli istituti penitenziari, oltre a eleggere le **Case famiglia protette** come la soluzione migliore da adottare. Si ricorda che attualmente le uniche presenti sul territorio nazionale sono la Casa di Leda di Roma, e quella di Milano, entrambe gestite da associazioni²⁷. La Regione Piemonte il 27 dicembre 2021 ha promosso un avviso pubblico nell'ambito delle "Politiche per i bambini, le famiglie, minorenni e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità", che prevede lo stanziamento di € 93.008,74 destinato a case famiglia ad accoglienza mista che siano in possesso dei requisiti indicati nel Decreto del Ministro della giustizia 8 marzo 2013, e di comunità per l'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito.

Per quanto riguarda il tema più generale **dell'infanzia**

¹⁹ Sentenza della Corte Costituzionale – 22 ottobre 2014 n. 239 – che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 4 bis comma 1 dell'ordinamento penitenziario (Legge 354/75) nella parte in cui preclude la concessione della misura alternativa della detenzione domiciliare speciale ex art. 47-quinquies della citata legge alle detenute con prole di età non superiore ai dieci anni.

²⁰ Sorv. Siena, ord. 1° febbraio 2021, est. Venturini.

²¹ La Carta dei diritti dei figli dei genitori detenuti, che ha rappresentato il modello per la Raccomandazione europea CM/Rec (2018)5 dell'aprile 2018, è stata rinnovata il 16 dicembre 2021 a firma della Ministra di Giustizia, della Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza e della Presidente dell'Associazione Bambinisenza-barre che fa parte del Gruppo CRC.

²² Qui il link all'audizione della Ministra di Giustizia presso la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza del 17 febbraio 2022 in merito all'indagine conoscitiva sull'attuazione della disciplina dell'esecuzione della pena nei confronti dei minorenni, nonché sulla situazione delle detenute madri: <https://webtv.camera.it/evento/19961>

²³ Legge 178/2020 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023".

²⁴ La Legge 62/2011 che ha previsto anche l'istituzione degli ICAM adottando come modello l'esperienza pilota dell'ICAM di Milano San Vittore del 2016.

²⁵ <https://www.camera.it/leg18/126?leg=18&idDocumento=2298>

²⁶ <https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=2796>

²⁷ A Roma dalla Cooperativa Cecilia, a Milano dall'Associazione C.I.A.O. un ponte tra carcere, famiglia e territorio di Milano.



che incontra il carcere in quanto accede per incontrare il genitore e mantenere il legame affettivo, si segnala che continua il programma pilota²⁸ che prevede il monitoraggio dell'applicazione della Carta dei diritti dei figli di genitori detenuti. Si tratta di un osservatorio privilegiato di 10 provveditorati di altrettante aree regionali dell'amministrazione penitenziaria, 18 istituti dislocati da nord a sud del territorio nazionale da cui si rileva una graduale riapertura degli istituti con la possibilità di coinvolgere i minorenni, che entrano in carcere per incontrare il genitore, in attività volte al consolidamento della relazione con il genitore. Nel programma è prevista un'ampia attività di formazione destinata alla polizia penitenziaria focalizzata sull'importanza del proprio ruolo nell'espletare il lavoro quotidiano di accoglienza dei minorenni contribuendo al miglioramento degli aspetti relazionali che vede il carcere un ponte con il territorio esterno. Attualmente dal punto di vista degli ambienti destinati all'accoglienza dei minorenni si segnala la presenza di ludoteche, Spazi Gialli o altri eventuali spazi in 83 istituti penitenziari su 190²⁹.

Pertanto, **il Gruppo CRC raccomanda:**

- 1. Al Parlamento** di prevedere modifiche alla Legge 62/2011 atte a limitare al massimo l'accesso di bambini al carcere e superare il ricorso ai nidi ancora presenti negli Istituti penitenziari;
- 2. Al Ministero della Giustizia** di emanare una circolare che indichi disposizioni per limitare ai soli adulti le perquisizioni di chi entra in carcere per i colloqui con le persone detenute, di modo da tutelare le persone di età minore;
- 3. Al Ministero della Giustizia – Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria** e al **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali** di monitorare in maniera adeguata la situazione familiare delle persone detenute e di mettere in luce i servizi attivati, al fine di coordinare gli interventi e programmare politiche di sostegno efficaci, anche con il supporto del privato sociale.

²⁸ Progetto Nazionale 2020-2023 "Il carcere alla prova dei bambini e delle loro famiglie-Applicazione della Carta dei Diritti dei Figli di Genitori Detenuti", finanziato da Con i bambini impresa sociale nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

²⁹ Nel Rapporto CRC "I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia - I dati regione per regione del 2021" è stato rilevato che la percentuale di colloqui con minorenni sul totale dei colloqui è di 23,8%, mentre il numero di istituti penitenziari in cui è presente una ludoteca è 83 su 190.